

Verso il dissolvimento di un sistema Ai padroni della "Gazzetta",

La guerra, questa crisi vasta e violenta prodotta dalle infinite contraddizioni contenute al sistema borghese, ha fortemente minato il suolo di tutto il mondo capitalistico. La borghesia era ignara della logica della durata e delle conseguenze del conflitto mondiale; quindi al suo scoppio lo salutò come un avvenimento atteso a lungo tempo, e ad esso affidò il compito di risolvere problemi che agitavano violentemente la società.

La Germania si riprometteva dalla guerra vittoriosa la risoluzione del suo più vile problema: l'espansione economica necessaria alle sue industrie per collocare una produzione sempre più crescente, necessaria allo stato per il consolidamento e per sostenere il credito di cui la Germania aveva goduto verso l'estero fino alla vigilia del conflitto e che si credeva, si credeva fosse scosso per l'impossibilità da parte della Germania di potere accaparrare nuovi mercati di spaccio contesi dalle altre borghesie.

Gli stati dell'Intesa entrarono in conflitto anzitutto per conservare il dominio economico-politico nel mondo e conseguentemente per consolidare ed accrescere questo dominio quando si fossero sbazzati della rivale. Comunque la guerra fu da tutti gli stati definita guerra di liberazione, guerra per il trionfo della giustizia e della civiltà. Invero la borghesia sperava rigenerarsi, consolidarsi, e sperava uccidere per sempre il socialismo, facendo partecipare largamente alla vittoria la classe proletaria, ed instaurando nella vita politica rapporti di convivenza tra classi sociali e tra popoli rispondenti agli ideali democratici già enunciati dalla grande rivoluzione francese, elaborati dalla scienza, accarezzati dalle masse e dai ceti intellettuali, ma che erano rimasti privi d'applicazione perchè contrastanti con il ritmo impresso alla società capitalistica dalle sue più gravi forme degenerative; l'imperialismo ed il nazionalismo.

Ma il conflitto per la sua durata, per la sua estensione ed intensità, assorbì tutte le forze delle società in lotta, consumò tutte le riserve che la civiltà borghese aveva accumulata ed alterò profondamente i rapporti economici acuendo in tal modo la lotta di classe.

Il socialismo, dottrina critica vitalissima, che si voleva annichilire durante la guerra, poté quindi ricevere una nuova, immensa forza delle condizioni create dalla conflazione e siccome esso soltanto si presenta con un programma di rivoluzione sociale veramente capace di istaurare un regime di giustizia e di libertà, ad esso si sono rivolte le masse operaie, ad esso hanno affidato il compito di risolvere la crisi che fatalmente dissolve la società capitalistica.

Già come da tutte le parti era avvertito necessitava che finita la guerra guerreggiata, gli stati si mettessero subito ed alacramente al grande lavoro di ricostruzione: Lega delle nazioni, disarmo, libero scambio internazionale, radicali riforme finanziarie e burocratiche, larghe provvidenze a pro' delle classi operaie, ecco tutto quello che veniva suggerito dalle correnti conservatrici e colte.

Ma la logica delle cose, superiore sempre nei complessi fenomeni sociali, all'altezza degli uomini, impedì che i governi dell'intesa potessero esplicitare la loro opera secondo i dettami della scienza e dell'esperienza.

La pace tanto necessaria non è stata possibile conseguire perchè la borghesia si trovò di fronte un nemico: il socialismo — minaccioso e forte che mentre la colpiva in tutta la sua essenza avanzava risolutamente verso il potere economico e politico. Contro questo nuovo nemico, suo figlio legittimo, la borghesia dichiarò nuova e più aspra guerra, contro di esso continuò ad impegnare le sue forze vive, a consumare le sue energie, a logorarsi, a dissolversi.

La borghesia non lotta soltanto contro la Russia, in cui già il socialismo è realtà politica, ma lotta anche in tutti i paesi contro le classi proletarie che in nome del socialismo ingaggiano scioperi colossali che si chiudono vittoriosamente per i lavoratori.

La coalizione capitalista contro la Russia, i vasti movimenti operai, sentono le fibre dell'organismo sociale, impediscono ai governi la ripresa delle relazioni normali, accuiscono il disquilibrio tra produzione e consumo aumentano le ragioni di malcontento, accelerano il processo di decomposizione del sistema borghese.

Sulle rovine che seppelliranno tante ingiustizie, tante ideologie mendaci, i lavoratori hanno già iniziato l'opera civile di ricostruzione.

Siculo.

I vostri mal pagati lacchè (quando vi persuaderete che con la vostra tircheria non potete trovarne di migliori?) tentano anche occuparsi delle nostre donne. Attenti a mali passi, perchè se quando proclamerete i vostri candidati, noi vi ripagassimo — per i proclamati ed i non proclamati — di pari moneta ci sarebbe molto da divertirsi e da divertire il pubblico, con caute ma esilaranti allusioni a disgrazie domestiche, a mantenitori, a mantenuti.

Ci sembra che la lotta elettorale bene piantata sulle idee e sui partiti non richiede proprio simile degradazione; ci sembra proprio che non vi sia alcun bisogno che ci trascinate — nolenti — su chine tanto pericolose per voi quanto perfettamente inutili.

Se seguite l'esempio del "Gazzettino", ne avete abbastanza per la lotta; per esso siamo, per voi dobbiamo essere "i nemici della patria". Perfettamente, noi siamo "i nemici della vostra patria". Che cosa volete di più? Se con tal argomento i vostri lacchè non riescono a diminuire i voti nostri e ad aumentare i vostri, ci sembra che potete rinunciare alla lotta.

Siamo intesi?

Se non lo fossimo, trascinati, accetteremo qualsiasi terreno di discussione: anche quello delle donne di casa, ma sarà opportuno che diate in proposito qualche istruzione ai vostri lacchè, a scanso di spiacevoli conseguenze.

E pagateli meglio, pagateli meglio, quei mascalzoni!

Agli scribi della "Gazzetta",

Gli scribi salariati della "Gazzetta" tornano anche oggi ad occuparsi della lista socialista, ed interpretando fedelmente il pensiero di chi li paga, tessono più d'una colonna di menzogne, di insinuazioni prudenti, contro i candidati socialisti.

Non vogliamo e non possiamo seguirli su tale terreno. Abbiamo troppo rispetto di noi e dei nostri lettori, per non sciupare tempo e spazio.

Invitiamo costoro ad abbandonare le prudenti allusioni e a dire chiaramente il loro pensiero.

Però non accetteranno mai il nostro invito. Per accettarlo dovrebbero avere almeno un minimo di lealtà, che non hanno.

Anche oggi tornano ad occuparsi del caso Alessandri e domandano perchè protestiamo contro l'affermazione della "Gazzetta" di essere stata ispirata la campagna da Mussatti. Abbiamo protestato e protestiamo perchè non è vero, perchè la "Gazzetta" afferma il falso.

Protestiamo perchè noi — a differenza degli scribi della "Gazzetta" — scriviamo ubbidendo alla nostra coscienza e non a ispirazioni, tanto meno ad ordini altrui, come sono abituati a fare costoro.

Protestiamo perchè noi abbiamo l'abitudine di assumere intera la responsabilità delle nostre azioni, perchè se così non facessimo saremmo spregevoli, come i pennivendoli della "Gazzetta".

Gli elettori di parte nostra sono invitati mercoledì, 22 corr., alle ore 20, alla Casa del Popolo, per raccogliere le firme dei cinquecento elettori necessari per la presentazione della lista socialista.

Confere

La ser
conferen
rà inizia
23 corr.
in Camp
a Castell
Eli

Antonio

Un po' tar
Fradeletto si
vita politica. C
spunto avevam
che Antonio F.
sulla via degli

E sembra ne
ma molto ha pe
che qualcuno
cadavere poli
portasse ancor
Ma gli amici
dell'oggi —
hanno voluto l
uomini passati

Fradeletto s
mente. Strano
a quasi tutti g
in genere, di
Inorgogliamoci
in frantumi da
mano lentamen

In un caso o
di noi socialis
dar loro col n
se talvolta po
fossero giunti
galantuomo, d
non sia mai s

Antonio Fra
partito tende
nare l'equivoc
ormai può dar
grandioso mo
mini che sapp
nette, decise,
la perpetuità

Poveri idoli
sulla sabbia!
così fugace ch
leni, e contro
remo.

Oggi Anton
mondo grigio
in quell'aere t
si inseguono
gano su se ste
gazione della

Per un ann
pochi, rimpiant
il nulla, il vu
di astri che v
riscaldino non

Nel ritirars
gli ultimi gior
tata eloquenz
altrui. Lascian
sè stesso incol
seguire o as

"Gazzettino"
i soli commen
letto. Noi las
de oggi nel
vanno in fret
fa cader le f
un bel sole, p
pugnare. Abb

Sonnino

Un altro id
ney Sonnino,
te del collegio
che era il su
vuto ritirare. I
si era fatta la
di uomo di sp
più elettori. N
nel suo feudo
ni si facesse
collegio univ

La guerra
grand'uomo d
italiana.

Il proletaria
massa degli e
sformato dalle
responsabili d
sorge contro
contro l'on S
vare più elett

Sonnino co
blica d'Italia,
fatto.